

Un colpo d'occhio disciplinato sugli arnesi IT

Attilio del Vinco

Talvolta ci passano per le mani oggetti desueti perché ormai fuori dalla vita quotidiana. Li si continua a tenere per il carico di un vissuto che, seppur andato, è sentito come vicino. Continuano a dirci da dove veniamo e ci rimandano ad altre vite premessa indispensabili alla nostra. Sono icone, per questo maneggiarli è un riportare alla luce chi li maneggiava e partecipare con loro della realtà.

Gatt'Bigio da Mugnano, quando portava il vinco per legare le viti, raccontava la storia di Attilio e d'le su vincaie. Ormai vecchio, in procinto del trapasso, Attilio le lasciò ai suoi come estrema volontà. Per una vita erano state la fonte di quella materia versatile attraverso cui le sue giuste mani avevano potuto: legare quello che si doveva e intrecciare quello che serviva in modo da compire tutto ciò che, per campare, toccava fare. “Quando n'n c'sarò più, tenetele a posto per qualche altro anno”, con queste parole Attilio fa il suo per continuare una storia millenaria. Il seme è posto nel cuore dei suoi: il continuare delle vincaie formerà i loro gesti e i gesti saranno memoria di lui e passo proporzionato dell'esistenza dei suoi.

La creazione e l'utilizzo di arnesi per le attività necessarie era qualcosa proprio di un posto tanto che, la loro storia, è premessa indispensabile per capire come quel particolare posto è stato abitato nel tempo. Le tracce lasciate, siano segni sulla materia o gesti ritualizzati, ci interrogano sul presente nel quale una sorta di esproprio del sapere e saper fare si compie in ossequio di canoni di efficienza che rendono sterile

A disciplined glance at tools

EN

by Attilio del Vinco

Translation from Italian by Neto Leão

Sometimes, objects fallen out of daily use come into our hands. We hold on to them weighed by the experience of them—both past and yet close at hand. Their silent solidity speaks to us of the lives we once lived and the indispensable premise for our lives today. These objects are icons. Hence, to handle them now is to bring into the light those who have used them and to participate in their reality.

Gatt'Bigio from Mugnano told the story of Attilio and his willow grove. From the atrium of death, Attilio bequeathed the willow grove to his kin. “When I’m no longer here, keep them in place for a few more years”, said Attilio who had done his part to continue a millennial history. The grove was the source of a versatile material from which Attilio shaped his life. In his competent hands, the willow bound what needed to be bound; wove what needed to be stitched; helped produce all that was needed to make a living. His bequest placed a seed in the heart of his kin. Their care for the willow grove will shape their gestures which not only memorialize him but make them walk in his footsteps.

The fabrication and use of tools for the activities necessary to living is specific to a place. The history of its tools is integral to understanding how a particular place has been inhabited. The present expropriates knowledge and know-how and desiccates them of their living sap by the logic of efficiency that sterilizes what once nourishes. The traces tools leave behind, whether as scars on matter or in ritualized gestures,

ciò che prima nutriva.

A partire del vinco si ottenevano una serie innumerevoli di contenitori che da noi vanno dal crino al bacajio passando per una gradazione canestri. Un canestrino per le uova, un canestro robusto per la vendemmia o per le olive erano di vinco con la scorza. Il cesto per la biancheria era di fattura fine: il vinco pelato e il bordo ricercato. La canestra per la colazione al tempo della battitura doveva essere di fattura ugualmente ricercata, l'importanza del momento la imponeva.

Oltre i contenitori un'altra classe di arnesi fondamentali era costituita dai vagli. La necessità di separare ciò che è buono da ciò che va scartato ricorreva. Il crevello per le olive dalle foglie, la giujiaia per il grano dalla pulla, svariati setelli, la maggioranza tondi, per i semi dalle impurità. Il buono era per il nutrimento o per la semina dell'anno venturo. Lo scarto, sovente spulciato per recuperare qualcosa, finiva in pasto alle bestie o veniva sparso sui campi. Scernire era l'azione che si compiva cui corrispondeva anche uno scernire la luna che consentiva di cogliere il farsi propizio del tempo per la semina.

Al fuoco spetta un posto a parte, racchiuso in un ventre è mezzo che consente di modellare trasformare la materia. Dal suo addomesticamento viene il forno per cuocere il pane la forgia per rendere malleabile il ferro e in ultimo il focolare, dove il rigore del freddo si attenua ed il racconto si dipana.

Questa Roba, che l'esperienza del quotidiano odierno percepisce come obsoleta, apre uno spazio dove i miracolosi palliati dell'ipermodernità alla condizione umana possono essere giudicati per quello che sono e fanno. Tra accettarli o subirli, senza troppe celebrazioni, c'è sempre la possibilità di schivarne qualcuno; nella consapevolezza che ad una rinuncia non corrisponde una perdita.

puts this present into question.

From the willow, an innumerable series of containers were obtained, from *crino* to *bacajio* and a range of basket types. A small basket for the eggs, a sturdy basket for the grape harvest or for the olives were made from the unpeeled willow. The linen basket required fine workmanship using peeled willow and smooth edges. The breakfast basket used at the time of the beating of the grain had to be of equally refined workmanship, appropriate to the importance of the action.

In addition to the containers, another class of fundamental tools were the sieves (*setelli*) which separate what is good from what is to be discarded. The *crevello* separated the olives from the leaves, the *giuiaia* separated the grain from the chaff, and various other *setelli*, the majority of which were round and separated the seeds from impurities. What was good was meant for the table or for next year's sowing. What was discarded, often sifted again to recover any useful remnants, was not waste but given to the animals or scattered over the fields. Sieving was an act of discernment (*scernire*) akin to discerning the phases of the moon that were propitious for sowing.

Fire deserves its own and different place. Enclosed in a womb, it allows you to shape and transform matter. Domesticated in an oven, fire bakes bread, in the forge, fire it bends iron, and finally in the hearth, fire dispels the harshness of winter and allows our stories to be shared.

This Stuff, which today's everyday experience perceives as obsolete, opens up a space where the miraculous palliatives of hypermodernity to the human condition can be judged for what they are and what they do. Between unenthusiastically accepting them or enduring them, there is always the possibility of avoiding some of these palliatives, with the awareness that such renunciation does not correspond to a loss.

















p. 270 | **Attilio del Vinco**
Bacajio, photography, 2017
39 x 26cm

p. 273 | **Attilio del Vinco**
Crino, photography, 2017
33,9 x 22,6 cm

p. 274 | **Neto Leão**
Giujajia, photography, 2022
34 x 22,6 cm

p. 276 | **Neto Leão**
Crevello, photography, 2022
33,9 x 22,6 cm